



Parla il presidente degli Hogs, all'indomani del trionfo in Challenge Cup: "Abbiamo fatto il massimo"

Ruozzi: "Un premio ai nostri sacrifici"

"Sostituire coach Hatch non sarà facile, ma non ci snatureremo"

MARCO BARBIERI

LA tribuna dello stadio Torelli di Scandiano era gremita nonostante ci fosse la diretta televisiva del match. Striscioni, cori e applausi sono piovuti sugli hogs e li hanno spinti alla conquista della Challenge Cup. Un successo sportivo, ma anche organizzativo per la società reggiana che ormai ci ha abituato fin troppo bene. E pensare che, al termine della stagione scorsa, culminata con il trionfo nel Superbowl e la qualificazione alla coppa europea, il presidente **Davide Ruozzi** aveva detto: «Vedremo se prendere parte alla Coppa perché si tratta di un impegno molto oneroso per una società come la nostra».

Presidente si ricorda quelle parole?

«Si ricordo. Poi abbiamo deciso di affrontare questo impegno come una sorta di premio per i ragazzi. Volevamo dare loro la possibilità di confrontarsi con squadre straniere. Poi, ma mano che progredivamo, ci sentivamo sempre meglio e sempre più forti, così abbiamo deciso di spingere e lo abbiamo fatto bene visto il risultato».

Per la società la partecipazione alla coppa è stata un sacrificio in termini economici?

«Sì. E' stato un grande sacrificio. Noi non eravamo partiti per fare questo investimento. E' successo che oltre alle trasferte in campionato, alcune delle quali molto impegnative, ci siamo trovati a dover andare in Polonia e in Serbia. All'inizio la cosa ci spaventava, poi siamo stati facilitati dal momento che abbiamo vinto le partite e ciò ci ha permesso di giocare in casa».

Quanti giocatori muovete nelle trasferte di coppa?

«Ci spostavamo con circa 45 persone riducendo molto l'or-



Il presidente degli Hogs Davide Ruozzi con la Challenge Cup

ganico per rispettare le nostre disponibilità. Il rischio nel fare questo ragionamento stava nell'arrivare in trasferta con pochi atleti, dover scegliere quelli giusti e riuscire a ricoprire tutti i ruoli. Non sembra ma anche nel football capita di avere tre giocatori dello stesso ruolo tutti infortunati e in quel caso non ci si può inventare un sostituto da un momento all'altro».

Il successo in coppa cambia qualcosa rispetto alle strategie dell'anno prossimo?

«Prima di tutto ora dobbiamo riposarci mentalmente. Per la società l'organizzazione della finale è stato un lavoro molto impegnativo coronato poi da una grande felicità. Adesso ci aspetta la partecipazione ai Giochi del Tricolore ad agosto, poi una vetrina a Festareggio e

la festa per i nostri 25 anni di vita. Inoltre ci sono i campionati giovanili e la partecipazione, sempre in agosto, dei nostri ragazzi in nazionale. L'annata che ci aspetta si prospetta stesantissima sia fisicamente che psicologicamente che però ci farà ricordare questo campionato quinquennale per molto tempo».

I ragazzi americani arrivati quest'anno resteranno anche la prossima stagione?

«Pur avendo avuto risultati straordinari da questi ragazzi la visibilità non c'è stata. Siamo stati davvero contenti del loro operato e abbiamo fatto in modo di mantenere un contatto costante con loro. Che dire di gente come Mittash? Le cose che ha fatto con noi non si vedevano in Italia da tanto tempo, oltre ad aver vinto la classifica come miglior corri-

dore del campionato. Detto questo non è detto che li riconfermeremo tutti e tre. Ci dovremo ragionare».

Secondo lei si sarebbe potuto fare meglio in campionato?

«La nostra squadra non aveva la preparazione atletica e fisica per affrontare un campionato e arrivare fino alla finale. C'erano formazioni più attrezzate. Noi abbiamo azzeccato gli stranieri e la compattezza di squadra; queste due cose ci hanno consentito di arrivare quinti. Il rammarico di non essere arrivati ai playoff c'è, perché senza un pizzico di sfortuna in una partita il nostro punteggio sarebbe stato da quarta classificata».

Veniamo al coach. Che dire di uno come Hatch?

«Quest'anno è stato molto importante per la coesione del gruppo, per la fiducia che i ragazzi ripongono ciecamente su di lui e per il suo carisma. Qualche volta abbiamo avuto screzi per alcune scelte di gioco che derivano dalla sua mentalità ancora troppo americana nel voler vincere tutte le partite con il massimo punteggio possibile. Per me non è sempre giusto umiliare gli avversari. Anche quest'anno l'abbiamo chiamato, dicendogli prima che sarebbe stato l'ultimo, perché ci serviva la sua forza in questo campionato difficile. L'anno prossimo faremo un'altra scelta difficile che sarà quella di non chiamarlo e provare da soli».

Avete già un nome per la panchina?

«No. Noi 10 anni fa abbiamo fatto una scelta sul modulo di gioco e cambiarlo vorrebbe dire gettarci da una rupe e vedere cosa succede. Dobbiamo trovare qualcuno che riesca a dare continuità al lavoro di Hatch. Non sarà facile perché lui è davvero un maestro nella Wing-t».

L'imprenditore di Reggiolo è vicinissimo a chiudere l'affare

Il papà di Vincenzo Iaquina sta per acquistare il Suzzara



Vincenzo Iaquina con la maglia della Juventus

GIUSEPPE Iaquina è sul punto di acquistare il Suzzara calcio. Il papà del giocatore della Juventus e della Nazionale, Vincenzo, che di professione fa il costruttore edile a Reggiolo, appare veramente molto interessato a finalizzare l'operazione di acquisto con alcuni compagni di cordata.

Il Suzzara, squadra mantovana con un ottimo passato - è stata qualche anno anche in C2 - sta attraversando un momento di forte crisi economica che ne metterebbe addirittura a rischio la sopravvivenza. Da qui l'incontro di martedì tra il consigliere con delega allo sport Piccinini e l'imprenditore reggiale, ma di origini calabresi.

L'impressione iniziale è stata più che positiva e lo stesso Iaquina si è mostrato entusiasta di poter intraprendere questa avventura, ma anche

senza nascondersi le problematiche esistenti sul tappeto, in particolare quelle riguardanti le tempistiche: «Mettere in piedi una società dal nulla in quattro giorni non è affatto facile - sottolinea il diretto interessato - Ma noi ci proviamo».

Scartata a priori l'ipotesi di una ripartenza dalla Terza categoria: «Siamo interessati solo a partire dal campionato Eccellenza - continua Iaquina senior - Altrimenti non se ne fa nulla. Di sicuro siamo ambiziosi e ci piacerebbe portare il Suzzara a traguardi quasi inesplorati».

Come ciliegina sulla torta vi sarebbe l'idea di dare vita anche ad una scuola calcio intitolata al figlio Vincenzo. Un modo per attrarre giovani calciatori della Bassa reggiana e mantovana. Oggi il giro decisivo

Sabato 25 luglio

Ventasso Laghi (Famisetto) - ore 16.30

ROM DRACULAS

Ritmi gitani tra gli Appennini e la Transilvania

Domenica 26 luglio

Felina (Castelnovo ne' Monti)

ore 21.30

HULAN

una cantante, una ballerina, 4 musicisti e 2 contorsioniste dalla Mongolia

Domenica 2 agosto

Ligonchio, Centrale Enel - ore 21.30

LE VIE DELL'ACQUA

Progetto di Musica e Letteratura per la Centrale Idroelettrica di Ligonchio

I Solisti dell'ORCHESTRA POPOLARE ITALIANA dell'Auditorium Parco della Musica di Roma diretti dal M° AMBROGIO SPARAGNA con la partecipazione di PEPPE SERVILLO e Poeti in Ottava

PROGETTO ORIGINALE
PRIMA ASSOLUTA

Domenica 9 agosto

Cà Ferrari (Busana) - ore 18.00

DISCANTO

Musica etnica abruzzese e mediterranea tra ricerca e nuove sonorità

Michele Avolio: voce, chitarra, bouzouki e percussioni
Sara Ciancone: violoncello, percussioni e cori
Antonello Di Matteo: zampogna, fisarmonica, clarinetto, flauti, organetto e percussioni
Gusy Sorrentino: violino e fisarmonica
Germana Rossi: fisarmonica, voce, violino e percussioni

Sabato 29 agosto

Carpineti, Pieve di San Vitale - ore 18.00

RAFFAELLO SIMEONI

Lungo la via Francigena

BIENNALE DEL PAESAGGIO

TraMonti

INCONTRI MUSICALI NELL'APPENNINO REGGIANO
FRA CULTURE E TRADIZIONI DEL MONDO

27 giugno_29 agosto 2009

www.biennaledeelpaesaggio.it